

La politica costa A Raitre «Report» denuncia gli abusi

Sotto la lente i finanziamenti pubblici e privati ai partiti da Fi al centrosinistra

di Andrea Carugati / Roma

URAGANO REPORT «Do ut des» è la scritta che compare a caratteri cubitali nello studio di Report, dietro la sagoma longilinea di Milena Gabanelli. E «do ut des» è il filo rosso che guida la puntata andata in onda ieri sera su Raitre. Tema: il finanziamento, pub-

blico e privato, dei partiti politici. Si parte con immagini di repertorio, Angela Buttiglione e Piero Badaloni che dagli schermi Rai annunciano l'esito del referendum dell'aprile 1993: oltre il 90% degli italiani, in piena Tangentopoli, boccia il finanziamento pubblico ai partiti. Che sei anni dopo ripunta per legge come rimborso elettorale, dopo un tentativo andato male di chiedere l'8 per mille

ai cittadini: 1000 lire a voto che, nel 2002, diventano un euro. Ma è soprattutto il rapporto tra privati e partiti che viene sottoposto a radiografia da Report. Si parte da Giannino Marzotto, ottuagenario imprenditore che lo scorso anno ha donato 1 milione di euro cadauno a Lega Forza Italia, mentre i suoi operai andavano in cassa integrazione. Passando per l'Udc di Pierferdinando Casini che nel 2006 ha ricevuto 2,5 milioni di euro dal «suocero» Francesco Gaetano Caltagirone, Letizia Moratti che per la corsa a sindaco ha ricevuto, regolarmente, 5 milioni di euro dal marito Gianmarco. E ancora: 150mila euro all'Udeur da Diego Della Valle, Au-

tostrade spa che finanzia a pioggia quasi tutti i partiti, in proporzione al «peso politico» (ai grandi, Ds compresi, 150mila euro), per l'Italia dei valori del futuro ministro delle Infrastrutture Di Pietro: 20mila euro poi restituiti al mittente. Sotto l'occhio di Report anche i finanziamenti della società Waste Italia (che si occupa di rifiuti) a Forza Italia e successivamente ad An. «Per acquisire visibilità», spiega un suo dirigente. E poi i collegamenti tra gli imprenditori Angelucci (editori di Libero e Riformista) e - ricorda Report - acquirenti dello storico palazzo Ds di Botteghe Oscure) e l'ex governatore della Puglia Raffaele Fitto, finiti all'attenzione della magistratura. Anche le cooperative vengono passate ai raggi x: «Se entravo in contrasto con la politica come facevo ad avere gli appalti?», dice alla Gabanelli Giovanni Donigaglia, ex presidente di coopcostruttori di Argentina. E ancora, il presidente di Manutecoop Claudio Levorato che, intervistato da Bernardo Iovene, parla dei contributi ai partiti e candidati del centrosinistra



Milena Gabanelli conduttrice della trasmissione Report

(240mila euro) come una sorta di tassa che, se non «sollecitata», volentieri non si verserebbe. «Voi finanziate sindaci e governatori, poi ricevete appalti da queste istituzioni...», dice Iovene. «Perché pensa al male?», replica Levorato. L'inchiesta ha come contrappunto altre interviste: a Sergio Cusani, che parla dei contributi ai partiti come di «un'assicurazione che viene data per essere coperti», a Di

Pietro che spiega: «Se l'azienda dà qualcosa è per avere avere qualcosa in cambio». E poi Renato Brunetta che, anche a proposito dei finanziamenti a Forza Italia dice che «a pensare male si fa peccato ma ci si prende». Secondo Brunetta, infatti, il meccanismo finanziamento-al-partito-in-cambio-di appalto è assolutamente fisiologico. «In Italia» dice - non c'è la cultura della trasparenza: negli Stati Uniti

si sa sempre da chi è sponsorizzato un candidato o un partito». «Tropo spesso in ballo c'è solo il tornaconto», accusa Gabanelli. «È un sistema immorale». Altro tassello: la norma che prevede che i contributi sotto i 50mila euro non debbano essere dichiarati. Fino a pochi anni fa erano 5 milioni di lire, e il tesoriere dei Ds Ugo Spesetti commenta: «Il Parlamento ha esagerato».

Publio Fiori lascia Rotondi e inventa Rifondazione Dc

Publio Fiori lascia Gianfranco Rotondi e fonda «Rifondazione democratica». È l'esito del Consiglio Nazionale che si è tenuto oggi tenutosi all'Hotel Summit di Roma. Il Presidente Fiori, il Presidente Onorario Darida, 85 Consiglieri Nazionali e 190 dirigenti nazionali e locali, dopo aver deliberato chiusa quella esperienza, hanno deciso di dar vita ad un nuovo soggetto politico «Rifondazione Dc» che si colloca al centro dello schieramento politico nazionale. «La subalternità strutturale all'onorevole Berlusconi, la mancanza di una politica riconducibile alla storia e ai valori della Dc, la revoca della concessione del nome da parte dell'onorevole Castagnetti, la recente sentenza del Tribunale di Roma che ha «resuscitato» la Dc storica - ha dichiarato Fiori - ci fanno ritenere definitivamente chiusa la vicenda della Dc per le Autonomie».

«Poiché, però, - ha concluso Fiori - le ragioni di fondo che motivano il nostro impegno rimangono inalterate, i dirigenti nazionali e locali presenti hanno condiviso la proposta di dar vita al nuovo soggetto politico «Rifondazione Dc» nella prospettiva di una ricomposizione, al centro, di tutti coloro che si riconoscono nei valori e nella storia del Ppe. In vista della Convenzione costituente, che si terrà a fine ottobre, l'assemblea ha eletto all'unanimità Publio Fiori quale Segretario politico e Clelio Darida quale Presidente.

E in tutta Europa il finanziamento ai partiti funziona così

Nel 1993, nell'immediato dopotangentopoli, un referendum popolare cancellò il finanziamento pubblico dei partiti. Certo lo spettacolo dei politici arrestati azzerò l'idea che la politica e i partiti hanno dei costi e produsse il rischio di favorire l'elezione di chi aveva la forza economica e mediatica per poter esprimere la propria visione politica. La legge 157 del 3 giugno 1999, inserisce il criterio del rimborso elettorale da parte dello Stato. Il contributo, aumentato con legge 156 del 26 luglio 2002, ha raggiunto per l'anno 2005 la cifra complessiva di 196 milioni e mezzo di euro: cifra che «rimborso» europea, regionali e politiche. Sono numeri grossomodo in linea con il resto d'Europa. A questa cifra di rimborso pubblico si devono aggiungere i contributi ai gruppi, che sono compresi nel bilancio delle Camere. Ovviamente esiste la contribuzione privata (deducibile dalle tasse), e i partiti possono autofinanziarsi con iscritti, feste di partito, contribuzioni volontarie di scopo (come la fortunata campagna di sottoscrizione «Io ci credo» che ha portato in due anni i Ds a raccogliere circa 1 mi-

lione e 600mila euro, e le Primarie dell'Unione che hanno portato, centesimo più centesimo meno, 7 milioni e mezzo di euro alla compagine di centrosinistra). La legge italiana prevede, per ciò che riguarda i finanziamenti privati, l'obbligo di rendiconto per quelli che superano i 50mila euro. I partiti hanno un tetto di spesa maggiore (possono spendere un euro per ogni avente diritto al voto). Il tetto per il singolo candidato è di 52mila euro. Le società possono versare fondi alla politica solo se deliberati dagli organi competenti: corre ovviamente l'obbligo di scriverli a bilancio.

FRANCIA
Il sistema di finanziamento della politica transalpina è basato su un mix pubblico-privato. I partiti francesi ricevono annualmen-

Per Francia e Germania i contributi dei privati possono arrivare solo da persone fisiche

te, in sede di legge finanziaria, un contributo proporzionale ai voti ottenuti nelle ultime elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale e alla rappresentanza parlamentare ottenuta. Il contributo annuale che lo Stato versa nelle casse dei partiti d'Oltralpe si aggira complessivamente sugli 80 milioni di euro. A questo si aggiunge il rimborso delle spese elettorali. Rimborso che può essere effettivo (se il partito ha superato il 5% dei voti) o forfetario (non collegato ad una dimostrazione di spesa, ma avvertito come un sussidio destinato ai candidati che abbiano raggiunto almeno il 5% dei suffragi al primo turno). Il finanziamento privato è regolamentato. Per essere finanziato, un partito deve dotarsi di un unico mandatario e un unico conto corrente di scopo sul quale si possano versare i contributi. Ogni anno, entro il 31 dicembre, viene reso pubblico. La legge francese fissa anche limiti ai versamenti: non possono superare i 7500 euro l'anno, devono essere compiuti da persone fisiche e non giuridiche (ad esempio società). Le sanzioni per chi viola queste disposizioni va da un'am-

menda di massimo 2287 euro e l'arresto da un mese a un anno.

GERMANIA

La legge del 31 gennaio '94, prova a bilanciare l'impostazione prevalentemente pubblica del finanziamento, legandolo, tra le altre cose, anche alla capacità del partito di «autofinanziarsi». La legge del '94 prevede un contributo statale ai partiti calcolato in base ai voti (i partiti organizzati ricevono annualmente 0,66 centesimi di euro per ogni voto valido ottenuto al Bundestag, al Parlamento europeo e nei vari Länder. Se un partito supera i 5 milioni di voti il contributo scende a 0,51 per voto). L'altra parte del contributo pubblico viene calcolata in rapporto con l'autofinanziamento: lo Stato dà ai partiti 0,25 centesimi per ogni 0,51 ricevuti dal partito in donazione. Il finanziamento pubblico complessivo non può superare i 125 milioni di euro. Inoltre il finanziamento pubblico non può essere superiore all'importo annuale ottenuto dal partito tramite i versamenti dei sostenitori e degli iscritti. Per dare delle cifre, la Spd, nel 2001, ha ottenuto 42 milioni di voti e ha raccolto 81 mi-

lioni e mezzo di autofinanziamento. Ha quindi ottenuto 22 milioni e mezzo di euro di contributo pubblico (per i voti presi) e 40 milioni e mezzo di euro (calcolato in base all'autofinanziamento). Ogni mese i gruppi parlamentari ricevono complessivamente poco più di 250mila euro (su un anno sono circa 60 milioni), i parlamentari più o meno 5mila euro. I gruppi e i parlamentari d'opposizione ricevono il 15% e il 10% in più di quelli della maggioranza. Sono vietate le donazioni private da parte di fondazioni e associazioni che perseguano lo scopo di ottenere vantaggi economici o politici. I contributi «anonimi» non possono superare i 511 euro. Le sanzioni prevedono che per le donazioni non regolari il partito perda il doppio di quanto non correttamente rendicontato.

GRAN BRETAGNA

Il sistema anglosassone non riconosce personalità giuridica ai partiti. Laburisti, Conservatori e Liberali sono considerati come «organizzazioni volontarie». L'unico sussidio pubblico in denaro viene dato solo ai partiti d'opposizione, in tre forme: per l'attivi-

tà parlamentare, per le spese di viaggio e per il leader. I Conservatori, all'opposizione, hanno ricevuto circa 4 milioni di euro. Il leader dell'opposizione (inteso il capo del partito d'opposizione che ha ricevuto un maggior numero di consensi) quasi 800mila euro. Maggiori invece le agevolazioni che ricevono candidati e parlamentari: spazi televisivi e radiofonici gratuiti sia durante la campagna elettorale che per la legislatura. Gratis sono anche i servizi postali per la propaganda e gli spazi in edifici pubblici per riunioni e incontri. La voce maggiore delle entrate dei partiti dipende comunque dalle donazioni private. Il finanziamento privato non conosce limiti e non ci sono leggi che obbligano i partiti a dichiarare quanto e da chi hanno rice-

La Gran Bretagna non riconosce personalità giuridica ai partiti e finanzia solo chi è all'opposizione

vuto tali denari.

SPAGNA

In Spagna esistono tre forme di finanziamento pubblico. Una somma annuale viene girata ai partiti come finanziamento ordinario, calcolato per 1/3 sui seggi ottenuti e per 2/3 sui voti raccolti (la somma complessiva si aggira sui 60 milioni annui, versati però mensilmente). Un'altra forma di finanziamento è legata al rimborso elettorale. Per accedervi occorre almeno un eletto. Il contributo viene preso per ogni seggio ottenuto (circa 14mila euro) e per ogni voto preso al Congresso (0,50 centesimi) e al Senato (0,20). Il sistema spagnolo prevede anche degli account ai partiti prima della consultazione elettorale alle forze politiche che già siedono in Parlamento. Infine, dal versante pubblico, esiste il contributo ai gruppi parlamentari. Il 90% delle entrate dei partiti spagnoli proviene dallo Stato. Le donazioni private non possono superare i 60mila euro l'anno. È vietata qualsiasi forma di contribuzione da parte di imprese pubbliche e da coloro che con la pubblica amministrazione abbiano rapporti contrattuali.

MARGHERITA

Rutelli insiste: «Al partito democratico non «basta» il Pse»

/ Chianciano

L'approdo del partito democratico non può essere il Pse, perché «è una casa che rispettiamo profondamente, ma che è inadeguata al cammino che vogliamo intraprendere e portare avanti». Così il leader della Margherita Francesco Rutelli, nel corso del suo intervento, diffuso oggi dall'ufficio stampa, al convegno organizzato dagli ex-ppi a Chianciano sul futuro della nuova formazione politica. D'altro canto, sottolinea il vicepremier, i «tre punti che noi abbiamo posto come traguardi per concorrere a far nascere il Partito Democratico sono: autonomia, approccio internazionale rispettoso delle storie, ma nuovo nella sua destinazione e un profondo rispetto del pluralismo». Un'alleanza «con i democratici americani, con il Partito del congresso indiano e con una pluralità di forze de-

mocratiche che non si riduce, assolutamente, al Pse» è infatti l'obiettivo, afferma il leader dielle. Collocazione europea a parte, il ministro dei Beni culturali ha dedicato una parte del suo intervento al ruolo del partito all'interno del processo di costruzione del nuovo soggetto: la Margherita «ha rappresentato un fattore dinamico, politicamente forte e robusto» e rappresenta «una condizione decisiva perché si possa approdare al Partito Democratico». E «il 'noi più utile per entrare nel Partito Democratico - dice dunque Rutelli - non è tanto la compattezza dei cattolici democratici, quanto la forza della Margherita», come «interprete e rappresentante di un percorso che non solo entra a testa alta e a pieno titolo nel Partito Democratico, ma ne determina in una misura molto significativa gli sviluppi», tentando «di contribuire a un disegno politico, a un

progetto politico, alla nascita di un partito politico». «Non si può cominciare un processo unitario con una richiesta di divisione, come quella che viene formulata con un vero e proprio diktat sulla collocazione internazionale del nuovo partito democratico». Così il deputato dell'Ulivo Valdo Spini commenta quanto emerso dal convegno di Chianciano dei cattolici democratici. L'esponente dell'Ulivo sottolinea, inoltre, come rimanga «del tutto vaga e sconosciuta l'alternativa che si propone» alla collocazione del Pd all'interno della famiglia del Pse. «Se il nuovo partito non si dovesse fare o dovesse tardare ancora a lungo, per responsabilità dei Ds, diventerà per noi impossibile restarci dentro», è invece il parere di Mimmo Lucà, coordinatore nazionale dei cristiano sociali riuniti in convegno ad Assisi.

AGENDA SENATO

Telecom. Il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, riferirà giovedì all'assemblea di Palazzo Madama sulla vicenda Telecom. La seduta inizierà alle 9 e proseguirà sino alle 14. Sono previsti interventi, non votazioni.
Ordinamento giudiziario. Le votazioni sui circa 200 emendamenti presentati dall'opposizione al ddl Mastella sul congelamento di alcune norme dei decreti attuativi della riforma Castelli dell'Ordinamento giudiziario, riprenderanno in aula domani alle 9,30. La Cdl ha messo in atto un duro ostruzionismo. Si è raggiunto, comunque, un accordo sulle Procure. Il voto finale è previsto per mercoledì entro le 13.
Libano. Il decreto-legge sulla missione italiana in Libano, approvato dalla Camera, è all'esame, da domani, delle commissioni congiunte Esteri e Difesa.
Intercettazioni. Il decreto-legge sulle intercettazioni, ottenuta, a maggioranza, la costituzionalità dalla commissione Affari costituzionali, inizia il suo iter alla Giustizia. La Affari costituzionali ha chiesto alla Presidenza del Senato l'esame congiunto con la Giustizia, che, intanto, prosegue l'indagine conoscitiva sul problema. Sarà ascoltato il gen. Giampaolo Ganzer

dei Ros.

Testamento biologico. A partire da domani, la commissione Sanità avvierà una serie di audizioni sul cosiddetto «testamento biologico» (otto i ddl presentati). 37 saranno le persone ascoltate fino a dicembre. Scienziati, ricercatori, giuristi, responsabili di associazioni ed esponenti di istituzioni.

Iva. Il decreto-legge sull'Iva, emesso dal governo in obbedienza a quanto disposto dalla commissione giustizia della Comunità europea (annullamento dei pagamenti dell'Iva sulle auto aziendali) è all'esame della commissione Bilancio per il previsto parere.

Esami di Stato. Le proposte di legge per la riforma degli esami di Stato sono all'esame della commissione Pubblica Istruzione. La discussione è appena iniziata.

Antimafia. Il voto definitivo al ddl per la ricostituzione dell'Antimafia, rinviato la scorsa settimana, è nuovamente all'esame dell'aula. Si voterà anche per la istituzione delle commissioni di inchiesta sui rifiuti; sulle morti bianche e sull'uranio impoverito.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it